

No al nuovo piano di edilizia scolastica del Comune di Bologna che assegna metà delle nuove strutture ai privati.

Lo scorso 20 ottobre sono stati presentati al mondo della scuola dagli Assessorati competenti i materiali per l'elaborazione del "Piano regolatore educativo scolastico.

Queste le nostre osservazioni:

- 1) apprezzamento del metodo di lavoro basato sul confronto e sulla mole di dati messi a disposizione, che permette di avere un quadro esaustivo dell'offerta scolastica edilizia in città;
- 2) forti preoccupazioni sui tempi di attuazione alla luce dell'aumento demografico già in atto;
- 3) mancata sinergia con i Comuni dell'area metropolitana e con la Provincia, impegnata in questi mesi nella predisposizione di analogo piano. Si fa rimarcare la necessità di recuperare immediatamente edifici scolastici storicamente adibiti a scuola e oggi occupati da altre attività (vedi caso dell'edificio di proprietà comunale di via Cà Selvatica oggi adibito a uffici del Comune e privati, la cui disponibilità ridurrebbe fin da subito l'impatto dell'aumento demografico in città, caratterizzato dal ridimensionamento degli spazi comuni come biblioteche e laboratori e dal proliferare di succursali inidonee ad una attività scolastica di qualità);
- 4) dissenso netto sulla scelta di utilizzare committenze private per circa metà dei nuovi interventi attraverso lo strumento del "project financing" che affida la gestione delle nuove scuole per 25 anni ai costruttori. Tenendo presente le immediate necessità di strutture si avrà la conseguenza di avere in tempi brevi un ulteriore aumento dei genitori che non vengono accontentati nella loro scelta verso il pubblico. L'aver a disposizione le strutture per nidi e scuole dell'infanzia pubblici fra 25 anni quando ci sarà probabilmente un'onda demografica decrescente rischia di innescare il fenomeno già visto nel passato di utilizzo delle sedi scolastiche per altri scopi senza poterle poi recuperare all'uso previsto;
- 5) dissenso sulla mancata previsione di utilizzo dei fondi destinati all'edilizia dalla finanziaria 2007, creando così le condizioni per dover giustificare la necessità del ricorso ai privati;
- 6) richiesta al Comune di superare l'impostazione "ideologica" che giustifica il ricorso ai privati di fronte a casi come quello della Kinder house che riceve finanziamenti comunali per 56.000 euro all'anno a cui ne vanno aggiunti altrettanti statali e pubblicizza attività come "bagno in piscina privata e vacanze sulla neve in Austria e Svizzera".

Comitato bolognese Scuola e Costituzione